

**SPECIALE  
P.U.C.**

# Qui **VIVERE VADO**

Ottobre 2008

viverevado@libero.it  
casella postale 31 - 17047 Vado Ligure



www.viverevado.it  
1° martedì del mese ore 21 - Via Alla Costa

## **P.U.C.: FUTURO NERO PER VADO**

Il P.U.C., Piano Urbanistico Comunale, è uno strumento della pianificazione territoriale di livello comunale, che sostituisce il vecchio P.R.G. (Piano Regolatore Generale). È composto da un insieme di documenti, disegnati e scritti, che contengono **gli indirizzi per le future trasformazioni dell'intero territorio comunale: ci dicono che cosa si farà, con quali criteri e con quali regole.**

In data 30 Settembre 2008 il Consiglio Comunale ha adottato il **Progetto preliminare** di P.U.C.; la redazione del **Progetto finale** è previsto che avvenga attraverso i contributi di altri Enti e di tutta la città, che è chiamata dalla legge a dire la sua.

*Vivere Vado*, insieme alle altre opposizioni consiliari, ha espresso una valutazione negativa sul Piano: alle pagine 2 e 3 il lettore troverà l'analisi di alcuni specifici progetti; di seguito la sintesi delle nostre critiche.

### **LE NOSTRE CRITICHE IN SINTESI**

- Il P.U.C., dopo essere stato in cantiere per anni, è stato adottato con estrema fretta e approssimazione: le ultime modifiche al testo si sono susseguite anche nel mese di settembre, quando già i documenti erano nelle mani dei consiglieri comunali. Nonostante ciò, il testo contiene ancora notizie non aggiornate, ad esempio: la necessità di trasferimento della foce del Torrente Segno, la presenza di un'isola ecologica, la Fondazione Ferrero citata come esempio da seguire nel settore dei servizi alla persona.
- Questo P.U.C. è frutto di un compromesso tra un'idea di città pensata dagli amministratori e gli interessi economici di chi è in grado di condizionare quest'idea; cioè è frutto di una contrattazione tra gli amministratori e i costruttori, da cui la città è stata esclusa. Manca infatti uno studio approfondito della situazione esistente, condotto insieme a chi abita il territorio e ne vive quotidianamente le contraddizioni: fase obbligata per individuare i suoi bisogni, le sue attese, e proprio su queste disegnare il futuro della città.
- I progetti che davvero potrebbero migliorare la città o non ci sono o sono inattuabili perché mancano tempi, modalità, risorse esplicite, cioè quello che ne garantirebbe l'attuazione e la gestione.

**Per proporre le nostre valutazioni sul P.U.C.**

**Per individuare le aspettative dei singoli quartieri e confrontarle con il P.U.C.**

**Per raccogliere critiche e proposte che servano da base per la presentazione delle osservazioni**

I CAPIGRUPPO CONSIGLIARI FRANCA GUELFÌ, ATTILIO CAVIGLIA, ENRICO ILLARCIO

**INVITANO LA CITTADINANZA AI SEGUENTI INCONTRI:**

- **Lunedì 3 Novembre** ore 17.30 S.A.T. Via Sardegna (per i progetti relativi alla Valletta e ai Griffi)
- **Mercoledì 5 Novembre** ore 20.30 S.M.S. Valle (per i progetti relativi a Valle, S. Genesisio, S. Ermete e Segno)
- **Martedì 11 Novembre** ore 20.30 Tennis Club (per i progetti relativi alle Murate)
- **Venerdì 14 Novembre** ore 20.30 Sala Coop (per i progetti relativi a Vado centro e Porto Vado)

**È GRADITO IL CONTRIBUTO DI ESPERTI IN ARCHITETTURA E URBANISTICA**



---

# ANALISI DI ALCUNI PROGETTI DEL P.U.C.

---

## 1. PROGETTI CHE NON CONDIVIDIAMO

Il P.U.C. dichiara che le due problematiche alle quali deve rapportarsi sono:

- **La crescente necessità di sviluppo portuale e produttivo**
- **Il perdurare di domanda residenziale**

### LA CRESCENTE NECESSITÀ DI SVILUPPO PORTUALE E PRODUTTIVO

La priorità dello sviluppo portuale è una scelta dimostrata dal fatto che il P.U.C. è stato adottato dopo che il Consiglio Comunale ha approvato l'Accordo di Programma sulla piattaforma: perciò la Vado futura è stata progettata a partire dalla presenza della piattaforma e da questa risulta fortemente condizionata.

Esplicitamente il P.U.C. dichiara che “gli spazi a terra per posizione e vocazione costituiscono il naturale supporto alle attività portuali” e la necessità di “implementare per il porto di Savona-Vado l’offerta di aree (retroportuali e di servizio alle merci)”. La traduzione di queste affermazioni sul territorio è visibile in almeno due progetti: **l’autoparco e l’area del carbonile ex T.R.I.**

**AUTOPARCO** È previsto nella zona della Motorizzazione, lungo la strada di scorrimento, per una superficie di 20.100 mq: sarà un parcheggio “a servizio delle attività produttive vadesi e per la eventuale domanda di sosta per mezzi pesanti indotta dalla piattaforma portuale”. La scelta è motivata dalla “necessità di eliminare la sosta dei mezzi pesanti lungo la viabilità urbana” ma il P.U.C. non prevede alcuna norma che vieti, al momento dell’apertura dell’autoparco, la sosta dei mezzi pesanti lungo la viabilità urbana.

**AREA CARBONILE EX T.R.I.** Anche quest’area, di 82.000 mq, sarà “a servizio delle attività produttive e/o portuali”. Il carbone sarà quindi sostituito da “aree logistiche, spazi espositivi, laboratori per la ricerca”, compreso lo stoccaggio container. “Il nuovo insediamento deve garantire una riqualificazione ambientale e paesistica di alta qualità”: in realtà il progetto si limita a indicare ipotesi di mimetizzazione visiva, con vegetali, delle aree di movimentazione merci e dei magazzini. Si aggiunga che il progetto prevede **possibilità di nuove edificazioni per deposito rinfuse** (con volume pari a quello esistente, cioè al carbonile attuale) e anche **possibilità di trasferimento del 65% della volumetria dei silos cerealicoli** del Gheia (se saranno abbattuti). Insomma, un’Area Logistic Container peggiore di quella che *Vivere Vado* denuncia dal 2001 essere prevista, e che il sindaco Peluffo ha sempre giurato essere inesistente.

**I vadesi condividono questa prospettiva? Sono consolati dal fatto che la zona è definita “non puramente retroportuale?” (Giacobbe).**

### IL PERDURARE DI DOMANDA RESIDENZIALE

L’Assessore Bovero ha dichiarato che “i nuovi interventi sono molti e non piccoli, ma nella maggior parte dei casi si tratta di interventi senza nuovi consumi di suolo, attraverso riconversione di aree compromesse...”.

In realtà non è proprio così: in aggiunta alle edificazioni realizzate recentemente (Valle) e a quelle in via di realizzazione (le Terrazze, il Birillo, le residenze del Palazzetto dello Sport e della Bocciofila, Piazza Mathon, Via Cadorna, Palazzo delle Traversine), **nuovo consumo di suolo è previsto anche in aree non compromesse:** Via Piave, Bossarino, Valle, centro città, Tre Gambe.

**Per quanto riguarda le aree effettivamente compromesse, citiamo due progetti** che non vanno nella direzione del miglioramento ma sostituiscono compromissione a compromissione: **nell’area dell’ex Officine Ferrero** si giunge al paradosso di prospettare un forte polo residenziale (mq 18.000 più mq 13.800 di commerciale) in una zona talmente inquinata che, nonostante la bonifica, la fascia verde non potrà essere fruibile neppure per il transito delle persone; **sulla collina di Porto Vado** l’esigenza di presidiare un’area storicamente segnata da insediamenti industriali e da ripetuti incendi, offre il pretesto per la realizzazione addirittura di una “cittadella” (26.000 mq di edificato) che di sportivo mantiene solo l’appellativo.

Tutte queste scelte sono immotivate: il P.U.C. non dimostra con dati il perdurare di domanda residenziale, si limita semplicemente a sostenere che “il rafforzamento del tessuto urbano ... risponde anche all’esigenza di confrontarsi con le pressioni determinate dallo sviluppo portuale. Una struttura urbana forte e dinamica ... è in grado di misurarsi alla pari con le esigenze e le pretese di un grande scalo marittimo evitando i rischi di una subordinazione”.



Il P.U.C. non spiega in che modo la struttura urbana diventerà forte e dinamica, cioè capace di essere centro attrattivo per nuovi residenti. Dice però che la Via Aurelia sarà declassata a strada urbana in modo che anche il traffico leggero bypasserà il centro città: ciò significa uccidere il commercio locale che da sempre, in estate e in inverno, ha ricevuto ossigeno dall'Aurelia. Significa cioè declassare l'attuale centro urbano di Vado. **I vadesi condividono l'idea che la città si debba difendere dal porto con nuove colate di cemento? I vadesi condividono l'idea che sviluppo urbano significhi solo residenze e grande distribuzione commerciale?**

## 2. PROGETTI CONDIVISIBILI MA INATTUABILI

Il P.U.C. prevede anche progetti condivisibili, ma inattuabili poiché mancano le dichiarate “modalità tecniche per perseguirli”, la “garanzia operativa del Piano”; non ci sono indicazioni vincolanti di tempi, modalità, risorse: tutto ciò che garantirebbe l'attuazione e la gestione degli interventi. Due esempi:

■ **Il nuovo quartiere di Via Piave**

■ **Il miglioramento ambientale e il sistema del verde**

### IL NUOVO QUARTIERE DI VIA PIAVE

Il progetto prevede “riqualificazione dell'asse stradale lungo il Segno con caratteristiche dimensionali ed ambientali in grado di garantire una piacevole continuità anche pedonale e ciclabile dall'edificato della Valle al centro di Vado; riorganizzazione degli edifici esistenti e di quelli di nuova previsione in modo da creare delle aree verdi pubbliche e degli spazi aperti in grado d'incrementare la qualità del quartiere; creazione di una fascia verde a margine dell'area in modo da separare le funzioni produttive a margine del distretto dal carattere di quartiere residenziale”. Una bella ipotesi che darebbe vita al quartiere dove non esistono luoghi di aggregazione e dove lo stato di conservazione di spazi e manufatti è scadente.

**Ma come potrà essere attuata? Come potranno i molteplici proprietari accordarsi per presentare un progetto e realizzarlo? Per essere credibile il progetto avrebbe bisogno di una forte regia pubblica o di regole e meccanismi di attuazione indicati con precisione nel P.U.C. Invece non ci sono.**

### IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E IL SISTEMA DEL VERDE

Il Piano dichiara di perseguire i “valori del paesaggio intesi sotto il profilo estetico”. Potrebbe essere un elemento vincente perché gran parte del territorio comunale è brutta, sporca, sciatta: dalla superstrada a Bossarino a Via Piave, dal centro a Piazza Corradini, dalla Valletta ai Griffi, Porto Vado, le cave e le discariche...

Anche in questo caso solo a parole “il Piano riconosce ed identifica i valori percettivi... del paesaggio e propone gli strumenti per controllarli, conservarli, valorizzarli”; nei fatti non elabora una pianificazione pubblica indicando precise regole e precise risorse per puntuali interventi di miglioramento estetico, come le recinzioni, il piano-colore delle facciate, il ripristino dei marciapiedi e quello delle strutture viarie pubbliche.

Riguardo al verde, il P.U.C. afferma che quello esistente non è poco. *Vivere Vado* sostiene il contrario: è poco rispetto alle servitù presenti sul territorio, alle promesse di verde non mantenute, alle risorse del bilancio comunale e a confronto di altri centri rivieraschi. Anche la qualità è bassa.

La situazione non migliorerà perché le indicazioni del P.U.C. sul verde sono sporadiche e attuabili puntualmente solo in zone specifiche (Distretti di trasformazione e Progetti-norma); per il resto del territorio il P.U.C. non contiene prescrizioni ma solo indirizzi progettuali e belle parole: “scenografie”, “suggestioni”...

**Manca un vero e proprio Piano che pianifichi il verde urbano con un programma organico di interventi volto al suo sviluppo quantitativo e qualitativo e alla sua manutenzione e gestione.**

## 3. PROGETTI URGENTI MANCANTI

**SALUTE. Mancano forti progetti di riduzione delle emissioni inquinanti.** Oltre al Protocollo di Kyoto e al PEAR (Progetto Energetico Ambientale Regionale) bisogna recepire altri studi di settore; in particolare è urgente affiancare allo studio della Regione sulla mortalità, nuovi dati ambientali del monitoraggio lichenico: ciò andrebbe anche nella direzione della difesa della biodiversità, obiettivo presente nel P.U.C. **Manca un esplicito veto al potenziamento a carbone della Centrale Termoelettrica,** prioritario rispetto al teleriscaldamento ottenuto dal calore prodotto dalla Centrale stessa e al potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili. **Manca la previsione di un parco urbano** quale contributo al miglioramento della qualità dell'aria.



**SICUREZZA. Mancano politiche di prevenzione:** il Piano di Protezione Civile Comunale è ancora inattuato e privo degli interventi relativi ai sismi e agli incidenti industriali.

**Mancano specifici criteri per rendere più forti le convenzioni con le aziende.**

**RIFIUTI. Manca un progetto di raccolta differenziata spinta,** che assicuri lunga vita alla discarica del Boscaccio evitando ogni suo ulteriore ampliamento.

**IGIENE PUBBLICA. Mancano progetti per una città pulita e decorosa.**

**SOCIALITÀ. Mancano spazi urbani specifici, pensati per l'incontro spontaneo delle persone.**

**Manca l'individuazione di uno spazio per i giovani,** che possano autonomamente costruire occasioni di relazione e di produzione culturale.

**TUTELA E PROMOZIONE DEI BENI PAESISTICI E CULTURALI. Mancano progetti per garantire la qualità del mare,** la tutela degli ecosistemi marini e delle specie a rischio.

**Mancano progetti che bonifichino le aree degradate** dalla presenza di cave o fenomeni di dissesto.

**TURISMO. Mancano indicazioni concrete per la valorizzazione turistica del territorio.**

**Manca il mantenimento della linea di traghetti per la Corsica,** indispensabile per garantire l'obiettivo del P.U.C. di coinvolgere Porto Vado con l'attività del traffico passeggeri.

---

## CASO FERRERO: DALLE STELLE ALLE STALLE

---

Non è lontano il tempo in cui il centro socio-assistenziale vadese veniva presentato come “punto di eccellenza” per l'accoglienza degli anziani e dei disabili, per la riabilitazione, e per lo studio e la cura dell'Alzheimer. Prestazioni che avrebbero comportato, secondo il presidente Sacchetto, una “ricaduta di effetti diversificati in grado di produrre benefici non solo nell'ambito sanitario e assistenziale ma anche nel tessuto sociale, occupazionale e produttivo locale”. A distanza di un solo anno e mezzo di attività, queste parole suonano come una beffa. I limiti della struttura (è un serpentone di cemento lontano dalla possibilità di relazioni umane e ancora privo del parco e della zona verde attrezzata) scivolano in secondo piano di fronte alle notizie degli ultimi mesi: la cessione della proprietà, l'insolvenza della Fondazione e il decreto ingiuntivo di pignoramento, la decisione di cessare l'attività, i posti di lavoro a rischio e con loro l'assistenza agli ospiti, l'ordinanza del sindaco che provvisoriamente ha tamponato la situazione, il commissariamento della struttura.

All'unanimità le forze politiche presenti in Consiglio Comunale hanno condiviso la decisione del sindaco, pur consapevoli che si tratta solo del primo passo di un percorso necessario, per cancellare le responsabilità che l'Amministrazione (a partire da quella guidata da Peluffo) ha accumulato nel corso della vicenda:

- **non aver operato un adeguato controllo sulla solidità finanziaria e sulla serietà della Fondazione**
- **non aver mantenuto la proprietà del suolo**
- **aver deciso di “...rinunciare a costituire ipoteca legale sulle aree oggetto di cessione in proprietà, non configurandone l'opportunità e necessità...” (Delibera del Consiglio Comunale n. 87/1999)**
- **non aver richiesto adeguate garanzie patrimoniali, tramite fideiussione bancaria o assicurativa.**

Per il futuro l'Amministrazione dovrà valutare con massima accortezza l'esperienza, l'affidabilità e il piano d'impresa dei soggetti che si proporranno come nuovi gestori; essi dovranno garantire, questa volta, un'assistenza di qualità anche sul piano umano. Lo esige la comunità vadese, per anni titolare di una casa di riposo che, pur vecchia e bisognosa di riqualificazione, era esempio di struttura ben inserita nella città, a livello urbanistico e sociale. Altro che Fondazione Ferrero!

Infine l'Amministrazione, se non vuole essere accusata di tutelare, insieme ai legittimi interessi dei lavoratori e degli ospiti anche quelli meno legittimi della Fondazione, dovrebbe promuovere un'azione legale contro la Fondazione stessa, per un risarcimento danni.

Neppure noi, come il vice presidente della Provincia Rambaudi, vogliamo credere alle voci su una lotta tra cooperative bianche e rosse, ma resta inquietante che per primo il prof. M. Tabaton, un esperto di Alzheimer a livello nazionale, abbia denunciato alla stampa il fatto che la Regione ha bocciato il suo progetto per la cura dell'Alzheimer, nato in collaborazione col Centro Ferrero, “perché non ha coinvolto nell'équipe medica alcune persone vicine alla politica”.

